

# **RASSEGNA STAMPA**

**1 giugno 2010**

**Confindustria Catania**

GIORNALE DI SICILIA 1/6/2010

**«PROGETTO 30 ORE».** Potranno sperimentare sul campo la loro idea



.....  
**L'IMPRESA  
DEI SOGNI  
UN PREMIO  
A 4 STUDENTI**

●●● Quattro studenti dell'istituto "Cannizzaro" sperimentano sul campo l'idea aziendale elaborata grazie a "L'impresa dei tuoi sogni", il concorso promosso dai Giovani industriali di Catania nell'ambito del «Progetto 30 ore» per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole. La piat-

taforma web denominata "Winki" (social networking applicato all'organizzazione aziendale), che si è aggiudicata il secondo posto come migliore idea d'impresa, sarà infatti realizzata dai giovani studenti nell'ambito di uno stage aziendale ospitato dalla Sibeg (foto Azzaro). (\*MCIA\*)

LA SCUOLA 1/61 2010

## «PROGETTO 30 ORE» DEI GIOVANI INDUSTRIALI

# Premiati per le migliori idee d'impresa 12 studenti di 3 scuole superiori

Quattro studenti dell'istituto "Cannizzaro" sperimentarono sul campo l'idea aziendale elaborata grazie a "L'impresa dei tuoi sogni", il concorso promosso dai Giovani industriali di Catania nell'ambito del "Progetto 30 ore" per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole. La piattaforma web denominata "Winki" (social networking applicato all'organizzazione aziendale), che si è aggiudicata il 2° posto come migliore idea d'impresa, sarà infatti realizzata dai giovani studenti nell'ambito di uno stage aziendale ospitato dalla Sibeg di Catania.

"Rcc Project" (serratura intelligente che permette alla chiusura il distacco dell'impianto di illuminazione domestica), è invece il nome del progetto elaborato dagli studenti del Marconi classificatosi al 1° posto. Al 3° posto, infine, l'idea imprenditoriale proposta dagli allievi dell'istituto Russo di Paternò, denomi-



nata "Varò" (organizzazione di eventi).

Il "Progetto 30 ore", giunto quest'anno all'11ª edizione, è stato coordinato da Antonio Perdicchizzi. Nella veste di docenti i giovani imprenditori catanesi, guidati da Silvio Ontario, hanno svolto un ciclo di incontri con gli studenti con-

l'intento di fornire strumenti concreti per l'avvio di un'attività produttiva, ma anche di facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro. Queste le scuole partecipanti: Itis Marconi di Catania, Itcs G. Russo di Paternò, Itis Fermi di Giarre, Itis Cannizzaro di Catania. Ma ecco gli studenti pre-

miati: Marco Carbonaro, Damiano Catania, Carmelo Daniele Rapisarda (Istituto Marconi), Valentina Magri, Rosario Portò, Salvatore Rinaldi, Giuseppe Nicotra, Franco Grasso, Carmelo Grasso, Roberto Piana (Istituto Cannizzaro), Vanessa Asero e Roberta Cunsolo (Istituto Russo).

YIKKNNOC 00 101-000

**SCUOLA.** L'istituto ha ospitato la lezione conclusiva dell'iniziativa sostenuta dai Giovani imprenditori di Confindustria



●●● L'istituto "Capuana - Pirandello" di piazza Stesicoro ha ospitato la lezione conclusiva del progetto Mus-e (Musique Europe), "L'arte per l'integrazione a scuola", l'iniziativa interculturale dedicata ai bambini delle scuole elementari, con l'obiettivo di contrastare attra-

verso esperienze artistiche l'emarginazione e il disagio sociale. Sostenuto dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, guidati da Silvio Ontario, il progetto, si è svolto anche negli istituti "Capponi Recupero" e "Battisti" (foto azzara). (ALBO)



## L'ARTE PER L'INTEGRAZIONE PROGETTO MUS-E ALLA CAPUANA

I risultati del concorso nazionale sui nuovi talenti creativi indetto da Unicredit con la collaborazione di Confindustria

# Sono isolane le tre migliori idee imprenditoriali

## Sul podio Sicilia e Sardegna conquistano le prime tre posizioni fra i progetti scientifici in gara

**PAERMO.** Sono tre le migliori idee imprenditoriali selezionate tra le 58 giunte dalla Sicilia e dalla Sardegna per partecipare al concorso "Il Talento delle idee" indetto da Unicredit in collaborazione con Confindustria. Sul podio sale una società attiva nel settore medico-farmaceutico di Cagliari, che grazie a Miriam Melis, ha studiato una nuova strategia terapeutica per combattere il tabagismo. Si tratta di un approccio innovativo: sarà possibile intervenire sulla molecola recettore di nicotina e sulla modulazione del sistema endogeno del cervello per bloccare gli effetti, ridurre il desiderio e impedire l'assunzione di nicotina.

Secondo posto assegnato a Luigi Tummino di Catania. Il giovane imprenditore, con esperienza nel settore dell'ict, vince con una soluzione

per la produzione di sistemi embedded, ovvero soluzioni hardware capaci, se combinate a software che gestiscono flussi video, di estrarre informazioni e comandare azioni di controllo. La società etnea si propone come leader nella creazione di sistemi altamente tecnologici per il settore elettromedicale, della videosorveglianza e della sicurezza. Arriva terzo Luca Ruiu di Sassari, per la proposta di produrre e commercializzare pesticidi naturali. Un prodotto ecocompatibile, a basso costo, efficace

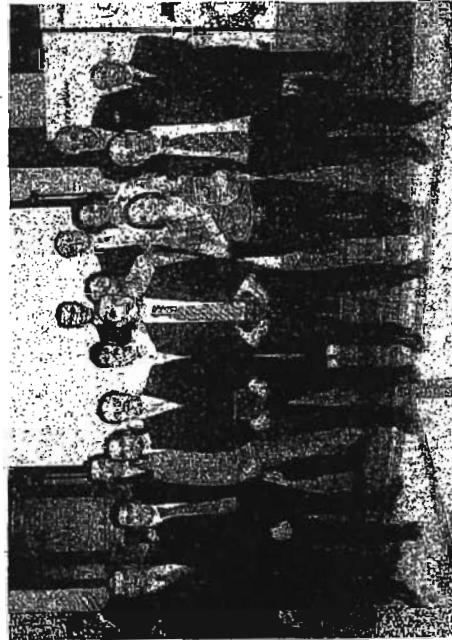
**Giovane catanese in seconda posizione nel settore elettromedicale**

nel contenimento biologico di organismi nocivi per l'uomo, gli animali e le colture agrarie, valida alternativa ai pesticidi chimici convenzionalmente usati.

Per le tre imprese sono previsti finanziamenti personalizzati e un programma di Master-Training altamente qualificato.

Per José Rallo imprenditore vitivinicola e presidente del comitato territoriale Unicredit per la Sicilia l'idea è stata quella di fare emergere il potenziale imprenditoriale che adesso dovrà trasformarsi in realtà. Ma resta ancora molto da fare, soprattutto nel campo della qualità: il rating del business plan presentato al Sud è infatti più basso rispetto a quello della media nazionale.

In concorso anche idee imprenditoriali sui settori dell'ecologia, lo



PARTICIPANTI E VINCITORI DEL PREMIO AL TALENTO DELLE IDEE

smaltimento dei rifiuti e i servizi. I 18 vincitori concorreranno, inoltre, all'assegnazione di 3 premi a livello nazionale, che saranno assegnati l'1 giugno a Santa Margherita Ligure in occasione del Convegno annuale dei Giovani Imprenditori di Confindustria. «Il fatto che la Sicilia - ha detto Marcello Cacace, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Palermo - abbia partecipato all'iniziativa con ben 49 progetti, ponendosi al terzo posto in Italia e ottenendo un secondo premio, conferma che in questa regione le giovani imprese hanno un'altissima propensione all'innovazione e alla competitività, elementi fondamentali per superare il gap infrastrutturale che ancora ci allontana dal Nord del Paese».

«I vincitori - ha detto Beniamino Moro direttore del dipartimento di Economia all'università di Cagliari - si sono distinti per originalità, realizzazione tecnica e potenzialità di sviluppo».

**GUSTY CIAVIRELLA**

MARTEDÌ 1 GIUGNO 2010

LA SICILIA

ROMA. Sono il banchiere ragusano Giovanni Cartia e l'industriale catanese delle telecomunicazioni Francesco Tomatore

# Cavalieri del lavoro Due siciliani nominati da Napolitano

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha firmato i decreti con i quali - su proposta del ministro «ad interim» dello Sviluppo economico Silvio Berlusconi, di concerto con il ministro delle Politiche agricole Giancarlo Galan - sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Due sono siciliani, il ragusano Giovanni Cartia, 82 anni, presidente della Banca Agricola Popolare, e il catanese Francesco Tomatore, 63 anni, presidente del gruppo Nret.

Giovanni Cartia guida da quarant'anni la Banca Agricola Popolare di Ragusa, di cui è presidente, che ha portato ad essere la più grande banca autonoma siciliana. Giovanni Cartia comincia a lavorare presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa negli anni Cinquanta e ne diventa condirettore generale nel 1970. Ha sostenuto attiva-

mente lo sviluppo del distretto agricolo di Ragusa e Vittoria, contribuendo in modo determinante all'affermazione dei suoi prodotti sui mercati internazionali. Grazie ad una politica di espansione e acquisizioni, gli sportelli passano dai 19 dell'inizio degli anni Settanta agli attuali 98 e i dipendenti da poco più di 150 a oltre 900. Giovanni Cartia ha ereditato la direzione della banca dal padre, Giambattista, che aveva ricoperto ruoli di direzione della banca, fin dagli Anni Venti del secolo scorso. Nel 1935 dirigerà la banca che, da quell'anno, sarà la Banca Agricola Popolare di Ragusa, frutto della fusione delle cinque banche popolari o cooperative che operavano nel capoluogo ibleo. In questi ultimi anni, coincidenti con il notevole sviluppo dell'Istituto, ha seguito in prima persona l'apertu-

ra delle filiali anche oltre il semiplice territorio di riferimento. Oggi, la Banca Agricola Popolare di Ragusa, ha, infatti, filiali in provincia di Messina e di Enna e si è sviluppata pure nelle province di Catania e Siracusa. Questo ampliamento è anche frutto della incorporazione di alcune piccole banche siciliane e, solo lo scorso anno, dell'acquisizione di dieci sportelli del Banco di Sicilia nel Catanese e nel Messinese.

A Catania la scelta è caduta su Francesco Tomatore, 63 anni, fondatore del Gruppo Nret, del quale è alla guida. Attivo nel settore delle installazioni per telecomunicazioni, dei componenti passivi per sistemi in fibra ottica e di prodotti per reti di distribuzione a bassa tensione di energia elettrica, si tratta di un'azienda leader dell'Etna Valley. La NIET, a capo del



Giovanni Cartia, presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa, nuovo Cavaliere del lavoro

gruppo omonimo, si presenta come leader nella progettazione, produzione e commercializzazione di "prodotti in vetroresina", "componenti passivi per sistemi in fibra ottica", "tubi in polietilene" ed "accessori vari per l'installazione".

Il suo fondatore, ha iniziato la sua carriera professionale come tecnico nella Sirri. Nel 1979, la svolta creando la sua

prima azienda, la Intelsud. Negli anni successivi ha realizzato diverse acquisizioni, fra cui le attività manifatturiere della Sirri a Piaceenza. Attualmente opera in due stabilimenti in Sicilia e tre in Nord Italia e ha esteso la sua attività nel settore dei call center. Dopo aver consolidato la sua posizione sul mercato italiano, si è sviluppato anche all'estero e in particolare in Euro-

pa, America, Medio Oriente, Cina e Arabia. Nelle aziende del Gruppo lavorano più di 300 dipendenti.

La Nret dispone anche di un ufficio tecnico e di un laboratorio impegnati nella progettazione e nell'effettuazione di prove meccaniche e chimico/fisiche al fine di fornire al mercato prodotti ad elevata affidabilità e ad alto livello qualitativo.



# Due isolani tra i nuovi Cavalieri

In occasione della Festa della Repubblica 25 nuove investiture. Ci sono pure Riffeder, Auricchio e Moretti

ROMA. Ci sono l'erede della dinastia Benetton, Alessandro, l'ad di Ferrrovie, Mauro Moretti, l'editore Andrea Riffeder, il «rex» del cachemire Brunello Cucinelli e l'industriale caseario Gian Domenico Auricchio tra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione della festa della Repubblica. Cinque le donne presenti nell'elenco che vede anche tra i premiati, tra gli altri, Francesco Tornatore, fratello del regista premio Oscar, Giovanni De Censi (presidente del Credito valtellinese) e l'industriale alimentare Aldo Balocco. Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica ai cittadini italiani, anche residenti all'estero, che si sono distinti in agricoltura, industria, commercio, artigianato e attività creditizia e assicurativa, dando un contributo di rilievo allo sviluppo economico e produttivo e all'innovazione. Con le nuove investiture, i Cavalieri del Lavoro sono 583. Ecco l'elenco completo dei 25 nuovi Cavalieri: Gian Domenico Auricchio, Aldo Balocco, Paolo Barberini, Alessandro Benetton, Pierluigi Bernasconi, Oreste Brero, Mario Cappellini, Giovanni Cartia, Carlo Clavarino, Brunello Cucinelli, Giovanni De Censi, Serenella De Martini Pacifico, Pierluigi Foschi, Maria Cristina Loredani Rizzardi, Maria Carla Macolati, Franco Manfredini, Anna Molinari, Mauro Moretti, Diego Mosna, Sebastiano Pitruzzello, Carlo Pontecorvo, Andrea Riffeder Monti, Michele Rubino, Paola Santarelli, Francesco Tornatore.

## I SICILIANI

### Francesco Tornatore



Francesco Tornatore, nel 1979 fonda, con altri soci, Iteel Spa, assumendone la carica di amministratore delegato con responsabilità sulle attività operative. A seguito di un riassetto del Gruppo, Iteel Spa, per assumere il controllo di due aziende del Gruppo, Tpr ed Ntet Spa, attive nella realizzazione di manufatti per il settore elettromeccanico e acquisito il 100% di Oec,

marchio storico dell'industria elettromeccanica lombarda. Nel 1997 viene rilevata Optotec Spa, azienda leader europea nei sistemi optoelettronici passivi per reti telefoniche. Nello stesso anno viene rilevato il ramo d'azienda di Alcatel specializzato nella produzione di manufatti in Smc e shelter per radio base telefonia mobile. Nel 2004, Tornatore costituisce a Catania la Eurocall Srl, attiva nel settore dei Contact-Call centers inbound e outbound. Attualmente ricopre il ruolo di amministratore unico Ntet Spa; presidente dei Cda di Eurocall e Optotec, e amministratore di Oec.

### Giovanni Cartia

Nel 1959 Giovambattista Cartia viene eletto consigliere di amministrazione dell'Associazione Bancaria Italiana e di Centrobanca. Intanto, comincia a muovere i primi passi all'interno della Banca Agricola Popolare di Ragusa, il figlio Giovanni, nato a Ragusa il 12 novembre 1928. Dal 1961 presso la Sede centrale ha la responsabilità dell'Ufficio Fidi; nominato condirettore nel 1965, il Consiglio di amministrazione (poi direttore generale). A partire dal 1971 la Banca, sotto la direzione di Giovanni Cartia e la presidenza di Giovambattista Cartia, è già operante nelle province di Ragusa e Siracusa con 19 Dipendenze, apre nuovi sportelli in provincia di Ragusa e penetra nella provincia etnea. Il primo ottobre 2002 il Consiglio d'amministrazione chiama Giovanni Cartia, già vice presidente della Banca, a ricoprire la carica di presidente, confermandolo altresì nella carica di amministratore delegato.



razione con i maestri assaggiatori dell'Onav, 4 mini-corsi della durata di 30 minuti ciascuno. Per la pausa pranzo, dalle 12.30 alle 14.30, sono stati preparati degli assaggi di pane condito e prodotti tipici siciliani.

Un bus navetta ha accompagnato fino al Monte Gorna, poco più di un chilometro dalla sede dell'azienda, gli enoturisti che hanno aderito all'ormai tradizionale appuntamento del Movimento Turismo del Vino. Nell'azienda vinicola è stato possibile fare una degustazione dei vini a marchio Nicosia che in questi anni hanno ricevuto attestati di riconoscimento dai più importanti concor-

stronomia che sul portale dell'azienda - caninicocosa.it, inaugurato lo stesso giorno d'apertura del Vinitaly 2010 - trovano proposte esclusive, consigli per il buon bere ed eventi organizzati in esclusiva.

«Il mondo del vino visto da vicino - spiega il direttore generale di Cantine Nicosia, Carmelo Manietta - questo è per noi 'Cantine Aperte'. Vogliamo che gli appassionati enologi e anche i semplici consumatori non solo vedano coi propri occhi dove nasce il vino di qualità, ma facciamo gioire il proprio palato assaggiando il meglio della nostra produzione vinicola».

Un riconoscimento che ha reso ancora più allestire la visita nella nuova cantina di via Luigi Capuana, 49, inaugurata due anni fa. Domenica scorsa, per il terzo anno consecutivo, «Cantine Nicosia» ha aderito all'iniziativa nazionale «Cantine Aperte» dedicata a quanti vogliono conoscere le più belle realtà viti-vinicole del territorio.

Dalla mattina al pomeriggio è stato possibile fare una visita guidata dell'azienda e fa-

ocus «Società»,  
rtò da Mario  
iseppe Coco,  
vo «Danilo  
mprensivo  
riolo  
loro  
gli impianti di  
olti da  
nile relazioni  
ab Srl. Un sito  
rtanti  
caggio di  
nei siti Isab  
ipano più di  
io dopo  
isso  
ande da parte  
il  
ida: sistemi di  
mento dei  
sfera,  
nel sito per il  
gomenti più

orsa  
dalla corsa alla  
na la strada  
o) delle grandi  
Mps,  
omo  
ca d'Italia la  
oramai  
cinque mesi di  
ue «anime»  
li istituti e i  
ava di  
rofonda.

ALIA  
gio, Residence  
RE  
ENTO  
OMIA  
castalia.it  
0952.826116  
CANTINOLA



REGIONE. I costruttori siciliani al governo: «Si rischia di favorire la mafia»

## L'Ance: «Da rivedere la riforma degli appalti»

**Nel mirino la «generalizzazione del ricorso al massimo ribasso, provocherà disastri», aveva già sostenuto il presidente palermitano Di Giovanna.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

«\*» «Così com'è, la riforma degli appalti favorirà alcune cordate e l'affermarsi dell'economia mafiosa». I costruttori siciliani attaccano duramente il governo regionale sul disegno di legge di riforma degli appalti. La bozza è stata depositata in commissione Ambiente del Parlamento siciliano ed entro giovedì si dovranno presentare gli emendamenti. Ma l'Ance, l'associazione dei costruttori dell'Isola, sostiene che «il ddl non va affatto bene e non può essere condiviso dalle imprese edili». L'affondo arriva da Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia, che propone «un urgente confronto tecnico con le categorie produttive e l'immediata convocazione del tavolo tecnico da noi a suo tempo proposto, fatto proprio dall'assessore Gentile ma non ancora attivato». La scorsa settimana era stata la sede palermitana dell'Ance ad attaccare l'impostazione della norma. Nel mirino soprattutto la «generalizzazione del ricorso al massimo ribasso, che provocherà disastri - aveva detto il presi-

dente Giuseppe Di Giovanna - sia per le imprese, che per la pubblica amministrazione, a meno che esso non venga accompagnato da serie misure per contrastare i ribassi eccessivi, come è già espressamente previsto nella legge nazionale».

Dal canto suo, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Luigi Gentile, ricorda che si tratta «di una legge tampone. Stiamo lavorando a un testo unico - afferma - che è già stato abbozzato e che rappresenta la riforma vera e propria. Il 15 giugno è previsto l'inse-



### L'ASSESSORE GENTILE: MISURA TAMPONE, CI SARÀ UN CONFRONTO

diamento di un tavolo tecnico al quale prenderanno parte professionisti e rappresentanti dei costruttori per migliorare la nuova legge».

Ferlito chiede pure a Fabio Mancuso, presidente della commissione Ambiente, di «convocare un'audizione dei rappresentanti del mondo delle imprese prima di licenziare il testo per l'Aula». L'azzurro afferma di «condivide-

re le istanze dei costruttori nei confronti di una legge che dimostra tutta l'inadeguatezza del governo regionale ad affrontare i problemi dell'Isola». E Salvo Capito, presidente della commissione all'Ars Attività produttive, sostiene che «serve un modello che consente la celebrazione in tempi brevi delle gare di appalto e garantisca la legalità».

Ci sarà tempo fino a giovedì per presentare eventuali correttivi al testo che comprende nove articoli. La bozza prevede che le stazioni appaltanti possano aggiudicare direttamente le gare, così da accelerare i tempi. Mentre per determinare il vincitore ci saranno procedure più semplici. Ad oggi, invece, sono previsti tutta una serie di conteggi che spesso rendono uguali gli importi rimasti in gara e necessitano di un sorteggio finale. Tanto che per l'Ance di Palermo «il modo in cui vengono proposte queste modifiche legislative sembra più dettato dall'esigenza che ha il potere politico di togliersi la rogna del ribasso unico e dei sorteggi che di cercare soluzioni». Ma anche per la commissione all'Ars che si occupa delle attività dell'Unione europea, è necessario evitare gli importi unici perché sono contestati dalla Ue, tanto da bloccare i bandi e rallentare la spesa dei fondi comunitari. (RIVE)



Martedì 1 Giugno 2010

MF S.

## *Appalti, gli edili bocciano la riforma*

«La riforma sugli appalti, così com'è stata formulata dal governo regionale e inviata in commissione ambiente e territorio dell'Ars, non va bene e non può essere condivisa dalle imprese edili: se non sarà modificata, produrrà solo ulteriori danni a un settore già fortemente provato dalla crisi, oltre a favorire lo sviluppo di cordate propedeutiche all'affermarsi dell'economia mafiosa». Lo afferma Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia, nel chiedere al governo e all'assessore alle infrastrutture, Luigi Gentile, «un confronto con le categorie prima del 4 giugno, data fissata per la presentazione degli emendamenti. Incontro», aggiunge, «che può avvenire anche attraverso la convocazione del tavolo tecnico da noi a suo tempo proposto. Richiamo anche l'attenzione del presidente Fabio Mancuso, sulla necessità che la quarta commissione Ars convochi un'audizione dei rappresentanti del mondo delle imprese prima di licenziare il testo per l'aula».



**PALERMO.** Lugubre messaggio in via Belmonte. La società nella bufera per due bandi contestati

# Minacce a Italia Lavoro-Sicilia Cartucce e fiori davanti alla sede

**Solidarietà dell'assessore Lino Leanza a Pietro Rao che guida la società. Lui commenta: «Sono amareggiato, siamo finiti tutti nel tritacarne». Solidale anche l'Mpa.**

**Riccardo Vescovo**  
PALERMO

◆◆◆ Un mazzo di fiori, tre cartucce calibro 12 per fucile da caccia e un foglio contente minacce. È quanto è stato trovato ieri mattina davanti alla sede di Italia Lavoro Sicilia, società partecipata al 51 per cento dalla Regione. Il materiale è stato rinvenuto alle 6,30 in via Principe di Belmonte, in pieno centro a Palermo, nei pressi del portone d'ingresso dello stabile che ospita l'ente. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della scientifica. Le indagini sono curate dai militari della Compagnia di piazza Verdi, che al momento non escludono nessuna pista.

Pochi i commenti della politica sull'ennesimo episodio a sfondo intimidatorio. La società è guidata da Pietro Rao, ex deputato nazionale dell'Mpa e primo dei

non eletti alle ultime elezioni regionali con 6.500 voti. L'esponente autonomista, originario di Partinico, è stato nominato a capo della partecipata nel giugno dello scorso anno, scatenando le ire dei partiti avversari del governatore Raffaele Lombardo. Ieri Rao non ha voluto rilasciare alcun commento, esprimendo solo qualche parola di sconforto: "Sono amareggiato, tutto qui. Siamo stati messi tutti nel tritacarne...". Chiaro il riferimento alla bufera che è scoppiata negli ultimi mesi intorno alla società da lui presieduta, soprattutto a causa di due contestatissimi bandi.

Il primo risale a marzo e riguarda il progetto Open. L'avviso prevedeva la selezione di un migliaio di uomini e donne a rischio di esclusione sociale o ex detenuti, che per un anno avrebbero svolto tirocini in aziende pagati 500 euro al mese. Ad essere criticati furono sia la scarsa diffusione del bando, pubblicato solo sul sito della società, sia il rischio che nascessero nuovi precari. Furono giorni di grande tensione. Centinaia di aspiranti stagisti assediavano la



**Pietro Rao**

sede dell'Ircac di via Ausonia, dove si potevano presentare le istanze di partecipazione. Fu costretta ad intervenire persino la Digos. Fino a quando la Regione decise di riaprire i termini per accettare le istanze prorogandoli di due giorni. Il via libera arrivò mentre la tensione era arrivata alle stelle, con Pietro Rao - raccontano le cronache - impegnato in un lungo colloquio in portineria con i

rappresentanti della folla, un disoccupato e due ex detenuti. Poi arrivò un Ordine del giorno del Pd in Aula che venne votato trasversalmente e il bando fu sospeso. Nel frattempo, però, a Italia Lavoro Sicilia sono giunte circa 20 mila domande di partecipazione.

Diversamente andò per due avvisi pubblici per selezionare una novantina di laureati e diplomati da impiegare presso l'assessorato al Lavoro. Nonostante le polemiche, le selezioni sono andate avanti e a breve inizieranno le procedure concorsuali, tra prove scritte e orali, per scegliere i 91 esperti tra le settemila domande pervenute.

L'assessore regionale al Lavoro, Lino Leanza, ha espresso preoccupazione per un episodio "che segnala quanto alta sia la tensione in questo momento nell'Isola". Un po' quanto ribadito da Francesco Miceli, capogruppo Mpa alla Provincia di Palermo, per il quale è in atto "una recrudescenza di segnali intimidatori all'indirizzo di chi opera per lo sviluppo e la crescita della Sicilia nella legalità". (RIVE)

Emergenza rifiuti. Per i reati di disastro doloso, truffa, gestione abusiva del sito

# Indagato il sindaco di Palermo per la discarica di Bellolampo

## «Ha inquinato acque e suolo». Cammarata: non c'è centro nulla

LEONE ZINGALES

**PALERMO.** Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, è indagato dalla Procura nell'ambito dell'inchiesta sulla discarica di Bellolampo gestita dall'Amia, l'ex azienda municipale per la raccolta dei rifiuti. Al sindaco sono state contestate le seguenti ipotesi di reato: disastro doloso all'inquinamento delle acque e del sottosuolo, truffa, gestione abusiva della discarica, abbandono di rifiuti speciali. Cammarata, secondo le accuse, avrebbe impartito gli ordini su come gestire l'ex municipalizzata e anche la discarica. L'avviso di garanzia, è stato firmato dal pm Calogero Ferrara ed è stato notificato al primo cittadino di Palermo nella giornata di ieri. Contestualmente alla notifica dell'avviso di garanzia, si è registrata una ispezione dei tecnici inviata dalla Procura nella discarica di Bellolampo.

Oltre a Cammarata, per presunte irregolarità nella gestione della discarica di Bellolampo risultano sotto inchiesta altre 12 persone, molte delle quali, dal 2007, ai vertici dell'Amia. Tra gli indagati ci sarebbe Gaetano Lo Cero, fino a pochi mesi fa commissario liquidatore dell'ex municipalizzata.

Al centro dell'inchiesta soprattutto la formazione dell'enorme lago di percolato, il liquido rilasciato dai rifiuti, altamente inquinante, che si è formato nella discarica. Tra aprile e maggio, dagli accertamenti disposti dai pubblici ministeri Calogero Ferrara e Maria Teresa Malgou, titolari del fascicolo, è emersa la presenza di solfati, nitrati e metalli nelle acque di alcuni pozzi della zona. Da qui l'ipotesi che il percolato si sia infiltrato nel sottosuolo e nella falda acquifera. Il

**Altri 12 inquisiti.**  
Al centro dell'inchiesta il lago di percolato che si è formato nel sito



percolato, inoltre, sarebbe traciato a valle, finendo per inquinare il torrente Calona che alimenta il canale Passo di Rigano, le cui acque finiscono nel mare dell'Acquasanta. Proprio per accertare se i torrente e le acque sotterranee siano state contaminate specificamente dal percolato, i pm hanno disposto

### ALL'INCHIESTA

## Una settimana per saldare i debiti riprende il servizio di raccolta

**CATANISSETTA.** Si sblocca il servizio di raccolta rifiuti in città e negli altri Comuni dell'Atto Ambiente C1: 11 mesi per il conferimento della spazzatura. Nella serata di ieri, l'impresa Gatanaro Costruzioni, che gestisce il sito di Siculiana, ha accolto la richiesta dell'assessorato regionale all'Energia, su sollecitazione del presidente dell'Atto, Giuseppe Cimino, e ha concesso una proroga di almeno una settimana alle amministrazioni morose. Da stamattina, quindi, ripartiranno agli autocompattatori i cancelli della discarica di Siculiana per i 15 Comuni dell'Atto Ambiente C1 che però sono chiamati a risolvere, in pochi giorni, i loro problemi economici.

Fino a ieri a Catanesetta i rifiuti debordavano dai cassonetti e gli autocompattatori continuavano a rimanere bloccati perché stracolmi di spazzatura. Il gran caldo di ieri aveva comportato non pochi problemi dal punto di vista igienico-sanitario.

Soltanto il Comune di San Cataldo ieri aveva deliberato le somme per pagare i debiti, in modo da consentire agli automezzi di entrare nella discarica. Restavano debitori nei confronti della

società che gestisce la discarica, 10 dei 15 Comuni, tra cui il capoluogo. La società di ambito ieri aveva spiegato che non ha ancora ricevuto somme da nessun Comune e che, nonostante gli sforzi di negoziare la cessione di credito deliberata dal Comune di Catanesetta per 900 mila euro, non si è individuato alcun istituto di credito disponibile ad anticipare le somme. Solo l'amministrazione sancataldese guidata dal sindaco Giuseppe Di Forti in una riunione di Giunta aveva reperto l'importo destinato a pagare la discarica. «È stata l'unica amministrazione - aveva affermato in una nota l'Atto - che ha saldato il proprio debito nei confronti dell'Atto per circa 3 milioni e mezzo di euro». Il presidente dell'Atto Ambiente C1, Giuseppe Cimino, aveva indetto per lunedì prossimo l'assemblea dei sindaci nel tentativo di accedere al fondo di rotazione straordinario della Regione. Lo stesso Cimino, oggi si reca a Palermo per tornare a chiedere aiuti per riprire la discarica Martino, in territorio di Serradifalco: il progetto è pronto, ma occorrono finanziamenti per rendere agibile il sito chiuso lo scorso

A.A.



### BELLOLAMP

L'Amia ha presentato al ministero dell'Ambiente e alla Regione lo studio del consulente Vagliasindi per ritrovare il percolato dalla discarica di Bellolampo. Per completare il progetto esecutivo Amia ha chiesto il parere degli enti competenti. Quanto allo smaltimento di percolato da una falla della quarta vasca, è raddoppiata

l'aspirazione per prosciugare il 'lago', al prelievo - hanno detto i commissari Sorbello e Lupi - è salito da 2000 a 3000 tonnellate a settimana e ora salirà a 4000. A fine settimana partiranno le trivellazioni per una stima del percolato sotterraneo e per pomparlo in superficie. È ripreso il pretrattamento dei rifiuti, impianti e l'installazione di nuovi. La prefettura ha comunicato che «la quinta vasca, che verrà consegnata entro la seconda decade di giugno», avrà una capacità di 300 mila metri cubi, se sarà concessa una deroga per abbancare con inclinazione di 30°.



L'assessore regionale Marco Venturi

## Palermo Assessorato Attività produttive **Rubati hard disk e ram nei computer usati dal direttore di Venturi**

**PALESMO.** Le memorie «ram» di due computer dell'assessorato alle Attività produttive della Regione siciliana sono state sottratte da ignoti. Si tratta dei personal computer in uso al dirigente del servizio «Distretti produttivi»: in uno è stata asportata la «ram», nel secondo anche l'hard disk. L'anomalia è stata segnalata questa mattina al dirigente generale del dipartimento delle Attività produttive e all'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi. Secondo una prima ricognizione, non sarebbero stati trovati segnali di effrazione alle porte di ingresso e carraie del palazzo di via Degli Emiri che ospita l'assessorato regionale. I locali sono stati chiusi venerdì (sabato e domenica gli uffici regionali non sono aperti al pubblico) e riaperti questa mattina. È stata disposta una azione di controllo e verifica delle chiusure e degli ingressi. Da verificare anche chi, tra personale interno ed

esterno, sia in grado di accedere agli uffici. Nelle settimane scorse, sarebbe stata manomessa una macchina per distribuzione di bibite, al quarto piano, quello che ospita l'ufficio di gabinetto e le stanze dell'assessore, Marco Venturi, per altro sottoposto a una rigida tutela da parte della Guardia di finanza, in seguito alle sue numerose denunce sul racket del pizzo e il malaffare. «L'amministrazione regionale - spiega dalla Regione - dopo i dovuti e tempestivi accertamenti, utili a riscontrare altri eventuali atti delinquenti di qualunque genere, segnalerà immediatamente gli episodi all'autorità giudiziaria».

Senza ulteriori riscontri è difficile dire se quanto è accaduto può rientrare in quella scia di intimidazioni cui da tempo si assiste e che hanno riguardato lo stesso Venturi al quale proprio di recente è stata rafforzata la scorta, dopo le ultime minacce ricevute. 4

Il voto amministrativo. Cresce l'astensione

## In Sicilia vincono le intese «variabili»

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

L'era dei partiti in Sicilia è sul viale del tramonto. Il vincitore di questa tornata elettorale che coinvolge 41 comuni non è né il centro-destra né il centro-sinistra, che pure può vantare risultati soddisfacenti a Enna e Gela, le due principali realtà amministrative in cui si sono svolte le consultazioni, ma un sistema variopinto di alleanze variabili che cambia al mutare degli interessi territoriali.

Cresce, inoltre, l'area della disaffezione alla politica. Si sono recate alle urne quasi 283mila persone, il 68% degli aventi diritto al voto, con un calo di circa il 6% sulle precedenti amministrative. La con-

### ALLEANZE INEDITE

Gela verso il ballottaggio tra esponenti democratici: uno sostenuto dall'Mpa, l'altro dall'Udc e dai «ribelli» del Popolo della libertà

trazione è inferiore al 2% rispetto alle europee del 2009.

A livello di singoli comuni, alle 21 di ieri il Pd era vincitore, in modo diretto o con liste civiche trasversali, formate da diversi partiti, a Cammarata, Siculiana, Serradifalco, Villalba, Pedara, S. Giovanni La Punta, Valguarnera, Agira, Naso, Caltavuturo, Pollina, Scillato, Trabia e, per il rotto della cuffia, anche San Mauro Castelverde. Il Pdl era invece in testa, da solo o con candidati sostenuti da altri partiti, a Palma di Montechiaro, Ribera, Milazzo, Carini, Realmonte, Milo, Maniace, Pietraperzia, Raccuja, Collesano, S. Cristina, Ispica, Gibellina, Lascari, Basicò, Pantelleria.

Non c'è storia a Bronte, dove il senatore ultra-lealista del Pdl, Pino Firrarello, grande avversario del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, vince la partita al primo turno

contro il candidato del Movimento per l'autonomia.

Vanno al ballottaggio Enna, Gela, Misilmeri, Mussomeli, Milazzo. A Enna, unico capoluogo di provincia in cui s'è votato, è in vantaggio il candidato del Pd, Paolo Garofalo. Lo sfidante è Angelo Mocerì, sostenuto da Pdl "lealista" e Mpa. Ma alla seconda tornata Garofalo dovrebbe beneficiare dell'11% ottenuto da Vincenzo Cimino, l'altro candidato del centro-sinistra, appoggiato da Italia dei valori.

Il Pd è primo anche a Gela (quinta città dell'isola per abitanti) con Angelo Fasulo, designato attraverso le primarie, che al ballottaggio dovrà vedersela con il compagno di partito Lillo Speciale, segretario provinciale dei democratici di Caltanissetta, arrivato secondo. Fasulo, però, è in pole position grazie anche al sostegno del Movimento per l'autonomia e Speciale dal canto proprio gode dell'appoggio di Udc e Pdl Sicilia.

Il caso Gela racchiude molte delle contraddizioni della politica siciliana. Il deputato del Pd Miguel Donegani qui fa quadrato intorno a Fasulo con il partito di Lombardo del quale è tra i più fieri oppositori a Palazzo dei Normanni. Speciale, invece, sostenitore della giunta Lombardo, a Gela gode del sostegno dell'Udc, che all'assemblea regionale sta all'opposizione insieme al Pdl ufficiale.

Paradossale il caso di San Giovanni La Punta, dove vince il candidato del Mpa a capo di un listone in cui figurano anche Pdl ufficiale, Pd e Udc.

A Mussomeli vanno in ballottaggio il Pd e una lista civica del centro destra. A Palma di Montechiaro, mentre lo spoglio non è concluso, è in testa il centro-destra con Rosario Bonfanti, il candidato di Alleanza azzurra, la lista che riunisce i finiani vicini al deputato nazionale Pippo Scalia, a sua volta tra i fondatori del Pdl Sicilia con Gianfranco Micciché e Dore Misuraca.

# «O arrivano i 4 mld Fas o è dramma sociale»

MARTEDÌ 1 GIUGNO 2010

LA SICILIA

**TONY ZERMO**

Il paradosso è che il Bilancio della Regione è in rosso e bisognerà reperire 600-700 milioni, mentre ha, o dovrebbe avere, un «tesoretto» di ben 15 miliardi così suddiviso: 4 miliardi e 33 milioni dei Fas; 6,5 del Fesr per infrastrutture; 2,1 miliardi per il fondo sociale e altrettanti 2,1 del Psr per l'agricoltura. «Con 15 miliardi si può rivoltare la Sicilia



«I progetti sono pronti da mesi. E' come una macchina che non parte perché manca la benzina»

come un calzino - dice Lino Leanza, assessore al Lavoro, alle Politiche sociali e alla Famiglia -, alcune di queste risorse stanno cominciando ad essere messe a disposizione dei vari comparti, mancano però i 4 miliardi dei Fas. Il mio assessorato ha tutti i progetti pronti, ma se non arrivano questi soldi, la macchina non può partire: è come un'auto che aspetta di avere la benzina per mettersi in moto. Ad esempio, appena ci sono materialmente i Fas, cominciano subito i 1750 cantieri nei 390 Comuni siciliani per un impegno di spesa per 220 milioni. Abbiamo calcolato che daranno osigeno a 40 mila persone. Questo sarà anche un modo affinché la gente senta vicino lo Stato che non li abbandona».

**Ma questi benedetti Fas quando arrivano?**

«Mentre per l'agricoltura e le infrastrutture parte dei fondi stanno arrivando, aspettiamo ancora che ci sia il via libera per i Fas. Spero in settimana di avere buone notizie e che si possa firmare un Apq (accor-

do di programma quadro). Noi siamo pronti da due mesi, ma la trafila non è semplice. E bisogna sbrigarsi perché in questi primi mesi abbiamo avuto 290 richieste di cassa integrazione in deroga per circa 5000 persone, ampiamente di più rispetto al 2009. Abbiamo fatto un accordo con il ministro Sacconi che ha dato 50 milioni per finanziare la cassa integrazione in deroga fino al 31 dicembre. La situazione sociale è pesante perché abbiamo il 38% di disoccupazione giovanile e il 20% di disoccupazione "normale". Questo significa che la crisi c'è, da noi sarà più lunga perché è arrivata in ritardo, ed è preoccupante».

**Ma questo via libera ai Fas chi lo deve dare, Tremonti, il Cipe?**

«Il Cipe ha già fatto tutto il lavoro che gli compete, ora il via lo deve dare il ministro dell'Economia e in fondo si tratta solo di un'autorizzazione. Ma una delle principali questioni riguarda i problemi di Bilancio, bisognerà metterci mano come abbiamo fatto nella passata Finanziaria, nel senso di capire ciò che possiamo spendere e ciò che non possiamo. Certamente ci soccorre questo valore aggiunto che sono le risorse comunitarie che ci possono consentire di far fare il salto di qualità alla Sicilia».

**Però, gira e rigira, siamo sempre legati ai Fas.**

«Se arrivano entro giugno possiamo dare una bella spinta, altrimenti la situazione rischia di diventare drammatica dal punto di vista dell'esclusione sociale. Da quattro mesi che sono in questo assessorato ho aperto i cassetti e ho tirato fuori i progetti per spendere circa 300 milioni di euro. Ma se le risorse restano bloccate diventa drammatico perché attualmente la disoccupazione si taglia col coltello. La domanda è questa: in un momento di crisi questi 4 miliardi dei Fas ce li danno o non ce li danno? A Roma si rendono conto che ci sono migliaia e migliaia di siciliani disoccupati che non riescono a mantenere le loro famiglie?».

**Nell'attività della Regione che peso ha l'inchiesta giudiziaria che riguarda il governatore? Glielo chiedo anche come esponente dell'Mpa.**

«Il lavoro prosegue, si mettono in campo anche molte iniziative, ogni assessore fa il proprio dovere, insomma la macchina è sempre in moto, complessivamente si sta lavorando con lo stesso ritmo di sempre, il presidente è impegnato dalla mattina alla sera. Sul piano della governance non c'è stato quindi alcun fermo, anzi. Ma ovviamente questa situazione non ci aiuta a restare del tutto sereni».

PIT STOP

\*\*\*

## Ma dove vivono i sindaci della Sicilia?



di Guido Gentili

**T**utti in piazza. A Palermo, dopodomani, hanno preso appuntamento i 390 sindaci della Sicilia, i presidenti delle 9 province e i sindacati. Chiedono al governo nazionale una deroga al "patto di stabilità" per consentire alla Regione il rinnovo del contratto di 22.500 lavoratori precari, gli Lsu (Lavoratori socialmente utili) che da più di vent'anni prestano servizio negli enti locali isolani.

Non possiamo lavarcelle le mani, non possiamo mettere sul lastrico tanta gente, la politica non può tirarsi indietro, dice l'assessore regionale al Lavoro Lino Leanza.

Fino a ieri - questo il ragionamento - gli stipendi dei precari siciliani sono stati considerati dallo stato e dalla regione come legittime "spese sociali". La legge del 2006 ha previsto che per il triennio successivo i trasferimenti per gli Lsu sarebbero stati considerati come "sociali" e non sarebbero stati inseriti nel computo delle spese per il personale ai fini del rispetto del Patto di stabilità. Il problema, aggiungiamo, è sorto ora: il commissario dello stato - rompendo, per così dire, la tradizione - ha impugnato la norma della legge finanziaria regionale che avrebbe consentito di continuare a pagare gli stipendi ai precari (quelli siciliani sono più della metà di quelli

### IN CORTEO A PALERMO

In ballo 22.500 precari al rinnovo  
Ma prima serve un'indagine sull'utilità (reale)

nazionali) e ha messo a nudo il problema.

Come uscirne? Il discorso vale soprattutto per il Sud e la Sicilia. Nella stagione in cui il federalismo fiscale (con l'individuazione dei costi standard dei servizi) è all'ordine del giorno e mentre (lo dimostra il caso Grecia) si fa più stringente l'esigenza di abbattere deficit e debito pubblico, ci sono due possibilità.

Prima possibilità: far finta di nulla, restando nel solco della "tradizione". Nel caso dei precari siciliani questo significherebbe strappare una qualche forma di deroga a un meccanismo che, più che un lavoro vero e certo, assegna un "posto" temporaneo ma sul quale si può contare negli anni, di proroga in proroga e senza troppi controlli sul personale e sulla reale utilità dei lavori previsti.

Seconda possibilità: si aprono gli occhi e responsabilmente la classe dirigente politica e sindacale locale - Confindustria Sicilia, per esempio, ha dato prova di volontà di cambiamento - inverte la rotta. Con una rigorosa indagine sul "chi fa che cosa" prima di avanzare qualsiasi richiesta e prima di staccare gli assegni. Cercando al contempo di riavviare la macchina pubblica secondo criteri di efficienza e moralità.

Operazione non facile. Ma il Sud - i cui indicatori sociali ed economici sono tutti da allarme rosso - ha una possibilità di recupero per abbattere il divario che lo separa dal resto dell'Italia, e dell'Europa, solo a condizione di assumersi in proprio, e con misure concrete, la responsabilità della svolta mentre chiede la "solidarietà".

La Sicilia ha fatto del suo statuto autonomo una bandiera federalista storica e si considera un "laboratorio" politico di alta qualità. È arrivato il momento di voltare pagina. Privilegi politici compresi. Ad esempio: possibile che gli ex consiglieri della regione divenuti parlamentari nazionali mantengano il vitalizio regionale di 5 mila euro netti al mese? Si annuncia una delibera per bloccare la doppia indennità, ma c'è già chi prospetta un ricorso. Ecco un altro esame da laboratorio.

[guido.gentili@ilssole24ore.com](mailto:guido.gentili@ilssole24ore.com)

**LA PISTA.** Potrà essere allungata a quasi 3.000 metri per accogliere gli aerei più grandi da 500 passeggeri

# Fontanarossa sarà «internazionale»

## Un progetto da 200 milioni su cui c'è un accordo di massima con Rfi

**Le linee ferroviarie saranno spostate e interrato per un breve tratto. Mancini (Sac): «L'aeroporto sarà un hub»**

**TONY ZERMO**

La pista di Fontanarossa potrà essere allungata di 550 metri per accogliere anche i grandi aerei tipo Boeing 380 da 500 passeggeri. La pista attuale è di 2435 metri, aggiungendoci 550 metri arriverà a 2985 metri. In questo modo l'aeroporto di Catania potrà diventare «intercontinentale». Le Ferrovie su richiesta della Sac stanno ultimando lo studio di fattibilità che prevede un investimento di 200 milioni, di cui 150 assicurati dalla Regione. Come si allunga la pista? Spostando i binari, facendogli fare una curva larga e interrandoli, ma solo per un tratto molto piccolo. Il progetto, sponsorizzato dal presidente dell'Enac Vito Riggio, prevede anche la realizzazione di una stazione ferroviaria interrata in prossimità dei metri dagli ingressi che i viaggiatori potranno percorrere con un tapis roulant sotterraneo. La stazione - che sarebbe dunque molto più vicina rispetto alla prima ipotesi di utilizzo del parcheggio scambiatore - accoglierebbe i treni provenienti da Siracusa e da Messina, oltre alla metropolitana di Catania.

Ci sono due cose da sottolineare: la prima è che Fontanarossa, trovandosi al centro del Mediterraneo, potrà intercettare e smistare il traffico aereo da Oriente verso Occidente. Se la parola non fosse troppo grossa, lo scalo catanese, che ha già 6 milioni di passeggeri ed è il più importante da Roma in giù, potrà diventare un hub aeroportuale mediterraneo. La seconda cosa di rilievo è che la deviazione delle linee ferroviarie non toccherà l'interporto, che dopo l'avvio dell'operatività del primo lotto potrà svilupparsi tranquillamente secondo i suoi programmi.

no Mancini: «La Sac ha voluto dare questo contributo tecnico, ora aspettiamo l'assenso definitivo di Rfi che era già orientata positivamente. Per il nostro aeroporto è una grande opportunità. Ora tocca agli enti preposti intervenire, anche perché nell'accordo dell'8 aprile 2009 tra Regione, ministero, Enac e Sac, era previsto il sostegno finanziario al progetto, che per Fontanarossa rappresenta il futuro».

Sulle altre questioni come quella dei posteggi l'ing. Mancini aggiunge: «Il bando di gara per la realizzazione dei 2700 stalli nell'ex area Romagnoli, molto vicina all'aerostazione, sarà fatto entro questa estate. Per quanto riguarda i terreni comunali non c'è ancora alcuna deci-

ticket dei passeggeri: un euro in più per gli scali sotto i 5 milioni di passeggeri, 2 euro per quelli con un traffico oltre i 5 milioni e 3 euro per gli aeroporti con oltre 10 milioni di passeggeri. La Sac ha chiesto, in base alla previsione di aumento dei ticket, delle anticipazioni per fare cassa».

Per quanto riguarda l'utilizzo della vecchia aerostazione la Sac ha fatto avviare le verifiche statiche ed ovoidiche in ditremo - dice l'ing. Mancini - un appalto concorso per la progettazione. La nostra idea è di destinare questo terminal ai voli low cost per due milioni e mezzo di passeggeri». Resta il problema della riqualificazione della pista, tecnicamente l'«air sides», il cui progetto è stato inviato



Nella foto grande la pista di Fontanarossa; nella foto accanto il tracciato della metropolitana che arriverà all'aeroporto e sarà una componente del sistema intermodale

sione perché il problema è complesso, ma è stato finalmente aperto un dialogo, che non riguarda il quantum, bensì la soluzione da trovare per conciliare opposti interessi con assoluta trasparenza. È chiaro che il giorno in cui il Comune sarà in grado di cedere questi terreni destinati ad attività aeroportuale potremo cominciare a occuparci del parcheggio multipiano che verrebbe proprio davanti all'ingresso dell'aeroporto e questo servirà molto ai passeggeri che arrivano in auto. Ricordiamo che ai tempi di Vito Branca il Comune davanti al prefetto si impegnò a cedere le aree alla Sac. Quali i motivi del ritardo?

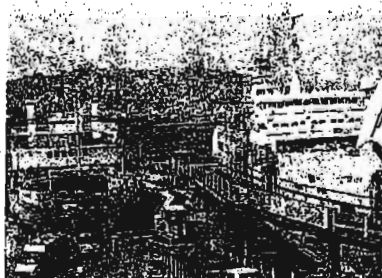
Naturalmente occorrono risorse finanziarie. Come si sa, il governo starebbe per consentire alle società di gestione

all'Ureca regionale per l'approvazione. In sostanza non può essere modificata la previsione di chiudere la pista a febbraio 2011 per un solo mese. Sarà un danno per i siciliani che debbono prendere l'aereo, ma è una situazione necessitata».

Le novità non riguardano soltanto Fontanarossa, c'è in ballo anche l'aeroporto di Comiso e il presidente dell'Enac, Vito Riggio, annuncia: «Il 16 giugno alla Regione firmeranno il passaggio del sedime dal demanio militare al demanio della Regione. Questo ci consentirà di procedere alla certificazione dell'agibilità dell'aeroporto in modo che possa essere pronto per la prossima estate. E sarebbe una grande valvola di sfogo per il turismo ibleo, perché francamente chi deve fare due ore di strada da Catania a



## LE TARIFFE E GLI ORARI



## Messina, da oggi ecopass e ztl per attraversare lo Stretto

MESSINA. Da oggi a Messina saranno adottati l'ecopass e le zone a traffico limitato. Il ticket servirà per l'accesso e la circolazione di auto, autocarri, autobus, autotreni, ed autoarticolati, in transito, attraverso le banchine del porto, della rada S. Francesco e dell'approdo di Tremestieri. Le tariffe saranno di 1,50 euro per le auto; 5 euro per autocarri e bus; 8 euro per autotreni ed autoarticolati. Tutti i mezzi saranno esentati dal pagamento dell'ecopass nei giorni feriali, nella fascia oraria compresa tra le 22 e le 7 del mattino e nei giorni festivi, dalle 7 alle 22. Sono altresì esentati dal pagamento le auto condotte da residenti nelle province di Messina e Reggio Calabria, oltre ai mezzi delle forze armate, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e dei servizi di soccorso, nonché i veicoli adibiti al servizio di disabili. La decisione è del sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, commissario delegato per l'emergenza traffico, che ha sottoscritto il protocollo d'intesa, per un mese, con le società di navigazione dello Stretto: Rfi Spa del gruppo Ferrovie, Meridiano Lines, Terminal Tremestieri, Caronte e Tourist Spa. Le zone a traffico limitato comprenderanno il cosiddetto «serpentone», collegamento tra l'approdo dei traghetti della rada S. Francesco ed il viale della Libertà; la via san Raineri, all'uscita portuale del molo Norimberga, fino al cavalcavia; via Luigi Rizzo, all'uscita del molo Rizzo, nel tratto adiacente il piazzale Campo delle Vettovaglie; l'infrastruttura denominata «chiocciola», che collega l'approdo di Tremestieri e la rete stradale.

A. SE.